Sir

**Povertà: Coldiretti, “da spesa sospesa una tonnellata di cibo per i bisognosi”**

18 giugno 2018 @ 9:45

“Dalle nocciole Igp del Piemonte al riso delle campagne di Vercelli e Novara, dalle olive taggiasche all’olio extravergine d’oliva, dal pesto ligure ala fontina valdostana fino alla pasta di grano 100% italiano assieme a frutta e verdura. Oltre una tonnellata di cibo a km zero è stata raccolta grazie alla generosità degli agricoltori di Campagna Amica, dei cittadini torinesi e dei turisti per arrivare nelle case delle famiglie in gravi difficoltà economiche”. È il bilancio dell’iniziativa “Spesa sospesa” lanciata in anteprima da Coldiretti e Campagna Amica assieme alla Caritas al Villaggio #stocoicontadini, ai Giardini Reali Superiori di Torino, in occasione della diffusione del Rapporto su “La povertà a tavola”. Per tutto il week end i visitatori dei banchi del maximercato degli agricoltori, tra i giardini e piazza Castello, hanno avuto la possibilità di fare una donazione libera grazie alla quale acquistare prodotti a favore dei più bisognosi, sul modello dell’usanza del “caffè sospeso”, cioè quando al bar si lascia pagato un caffè per il cliente che verrà dopo. In questo caso si è trattato di frutta, verdura, formaggi, salumi e ogni tipo di genere alimentare Made in Italy, di qualità e a km zero tra quelli proposti dagli agricoltori di Campagna Amica. La spesa raccolta è stata consegnata alla Caritas che si occupa della distribuzione alle famiglie in difficoltà. “Anche in un momento di festa come il Villaggio abbiano voluto dare un segno tangibile della solidarietà degli agricoltori verso le fasce più deboli della popolazione più colpite dalle difficoltà economiche”, ha spiegato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo. “Iniziative come questa non servono solo dare risposte economiche e pratiche a drammatiche situazioni di disagio ma anche a risvegliare le coscienze”, ha aggiunto il sindaco di Torino, Chiara Appendino. Soddisfatto anche l’arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, che ha sottolineato come “oggi moltissime famiglie con bambini siano costretti a rivolgersi alle mense dei poveri e che la cosa più preoccupante è che l’accesso al cibo è diventato un problema anche per le fasce di età più giovani che andrebbero salvaguardate”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, appello per “intesa” su “patto mondiale sui rifugiati”**

“Auspico che gli Stati coinvolti in questi processi raggiungano un’intesa per assicurare, con responsabilità e umanità, l’assistenza e la protezione a chi è forzato a lasciare il proprio Paese”. È l’appello del Papa, che al termine dell’Angelus di ieri ha ricordato la Giornata mondiale del rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite “per richiamare l’attenzione su ciò che vivono, spesso con grandi ansietà e sofferenze, i nostri fratelli costretti a fuggire dalla loro terra a causa di conflitti e persecuzioni”. Una Giornata, quella in programma mercoledì prossimo, che quest’anno “cade nel vivo delle consultazioni tra i governi per l’adozione di un patto mondiale sui rifugiati, che si vuole adottare entro l’anno, come quello per una migrazione sicura, ordinata e regolare”, ha sottolineato Francesco prima di lanciare il suo appello. “Ma anche ciascuno di noi è chiamato ad essere vicino ai rifugiati, a trovare con loro momenti d’incontro, a valorizzare il loro contributo, perché anch’essi possano meglio inserirsi nelle comunità che li ricevono”, l’invito: “In questo incontro e in questo reciproco rispetto e appoggio c’è la soluzione di tanti problemi”. “Ho sentito che tra voi c’è un gruppo di argentini”, ha concluso il Papa salutando i suoi connazionali: “Ricordatevi che oggi nella nostra patria è la Giornata dei papà, del padre. Ricordate nelle vostre preghiere i vostri papà”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Voci dall’Aquarius, la nave approdata a Valencia. Giappone, terremoto di magnitudo 6.1 a Osaka. Grecia e Macedonia, “accordo storico”**

**Voci dall’Aquarius. Approdata a Valencia, la nave carica di orfani e persone abusate e torturate**

È finalmente approdata nel porto di Valencia la nave dell’Aquarius con a bordo un carico di storie drammatiche di fuga e morte. C’è chi ha rischiato di morire nel Mediterraneo e chi lo ha fatto per fuggire dall’elettrochoc dei torturatori libici. Chi è scappato per proteggere i figli e chi se ne è andato perché non aveva più nessuno con cui stare, a soli 11 anni. L’arrivo dell’Aquarius a Valencia è un simbolo di una politica europea incapace di fronteggiare unita il dramma delle migrazioni: ma le storie di chi scende dalla nave raccolte dai volontari di Medici senza frontiere e Sos Mediterranee sono quelle che nei porti siciliani e calabresi, o nell’avamposto di Lampedusa, conoscono da anni. Storie di violenze, soprusi e disperazione che nessun muro, in terra o in mare, potrà fermare. Ciò nonostante il ministro Salvini promette la linea dura: “Non sbarcherete in Italia”. Non appena i suoi uffici gli comunicano che due navi umanitarie di associazioni tedesche, ma con bandiera olandese, Seefuchs e Lifeline, si trovano di fronte alle coste libiche pronte a caricare migranti, il ministro dell’Interno lancia il suo monito con un post su Facebook seguito dall’hashtag #chiudiamoiporti e il sottosegretario Vito Crimi conferma: “Le ong alimentano il traffico di esseri umani”.

**Giappone. Terremoto di magnitudo 6.1 a Osaka: tre morti e 100 feriti**

Almeno tre persone sono morte e altre 100 rimaste ferite dopo un terremoto di magnitudo 6.1 che ha colpito l’area di Osaka, in Giappone. Tra le vittime una bimba di 9 anni a Takatsuki. Il sisma è avvenuto alle verso le 8 ora locale, l’1 in Italia. La violenza del sisma ha causato l’interruzione del servizio dei treni veloci Shinkansen, la cancellazione di sei voli aerei da e per l’aeroporto del Kansai, la sospensione della fornitura di gas a 108mila abitazioni nelle prefettura di Osaka.

**Grecia e Macedonia: Mogherini, “accordo storico”**

Grecia e Macedonia hanno firmato un accordo che pone fine alla disputa lunga 25 anni sul nome della Macedonia. Federica Mogerini, alta rappresentante dell’Ue per Affari esteri e sicurezza: “È un evento storico, per le due parti, per i Balcani, ma anche per l’intera Unione europea e per l’Europa, perché innanzitutto dimostra che la diplomazia e la volontà di trovare un dialogo, portano sempre ad una soluzione”. La disputa sul nome è stato il principale ostacolo per la Macedonia nei processi di integrazione europea. Ora si aspetta solo il via libera per avviare i negoziati di adesione. Nikola Dimitrov, ministro degli esteri della Macedonia “Ora chiediamo al Consiglio Europeo una data per l’adesione, per iniziare questo nostro viaggio europeo entro la fine di questo mese: sarebbe un disastro strategico aprire una porta e trovarne subito dopo un’altra chiusa”.

**Yemen. Continuano i combattimenti, dopo il porto, a rischio anche l’aeroporto di Hodeidah**

Continuano i combattimenti nella zona di Hodeidah. La coalizione a guida saudita ha condotto diversi attacchi sull’aeroporto per tentare di sottrarne il controllo ai ribelli sciiti Houthi. Dopo aver conquistato giorni fa il porto, che costituisce una fonte vitale per milioni di persone poiché lì arrivano gli aiuti umanitari di provenienza internazionale, le truppe di terra delle forze governative ambiscono a sottrarre anche l’aeroporto ai ribelli così da isolarli totalmente e portarli alla resa. Nel tentativo di arrivare a un cessate il fuoco a Sanaa è giunto nelle scorse ore un inviato dell’Onu.

**Nigeria, decine di morti in attacco Boko Haram**

Un paio di esplosioni hanno ucciso alcune decine di persone nello stato nigeriano del nord-est del Borno. Secondo fonti locali si tratta del più grande attacco in queste settimane nella parte del paese colpita dall’insurrezione militante islamista Boko Haram. Testimoni hanno raccontato che le esplosioni si sono verificate nell’area del governo locale di Damboa. C’è chi racconta anche di un attacco missilistico. Dal 2009 Boko Haram ha ucciso oltre 30.000 persone e costretto oltre 2 milioni alla fuga.

**Nicaragua, non regge la tregua: altri 8 morti**

Ancora morte e violenza in Nicaragua. Uno dei giorni più sanguinosi in questi mesi di proteste contro il governo del presidente Daniel Ortega. Sei membri di una stessa famiglia, tra cui tre bambini, sono morti nell’incendio della loro casa di Managua, la capitale del paese: incendio seguito ad un sparatoria tra polizia e manifestanti, che ha causato la morte di altre due persone. La protesta sociale in Nicaragua dura ormai da due mesi, dal 18 aprile, data d’inizio degli scontri, e ha già causato 178 morti, in maggioranza civili. Alla base delle manifestazioni c’è la riforma delle pensioni decisa dal presidente Ortega, che penalizza tutte le categorie di lavoratori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Siria accusa gli Usa: bombardata una nostra postazione**

**Il Pentagono smentisce. Cresce la tensione vicino al Golan**

giordano stabile

inviato a beirut

Damasco accusa gli Stati Uniti di aver colpito “postazioni dell’esercito” nell’Est della Siria, nel deserto fra le città di frontiera di Abu Kamal e Al-Tanf. Nel raid, “condotto da un drone” sono stati uccisi 38 miliziani, probabilmente iracheni, ha confermato l’Osservatorio siriano per i diritti umani, vicino all’opposizione. Il Pentagono ha negato: “Nessun raid è stato condotto nella zona di Abu Kamal”, è stata la replica del portavoce del Centcom Josh Jacques.

L’area è al centro di una serie di offensive che vedono le Forze democratiche siriane, guidate dai curdi dello Ypg e sostenute dalle forze speciali occidentali e dall’aviazione americana, combattere contro le ultime roccaforti dell’Isis lungo il confine con l’Iraq, a Est del fiume Eufrate. L’esercito siano è a sua volta impegnato contro una grande sacca dello Stato islamico a Ovest dell’Eufrate, che va da Abu Kamal alla zona di Al-Tanf e fin quasi a Palmira, nel centro della Siria.

Ma le milizie alleate di Damasco hanno anche sporadici scontri con le Forze democratiche siriane lungo la linea di demarcazione segnata dall’Eufrate. A febbraio l’intervento dell’aviazione americana ha bloccato una colonna che marciava verso un pozzo petrolifero e nei raid sono rimasti uccisi da 200 a 300 miliziani e contractors russi. Da allora periodicamente Damasco accusa Washington di bombardare le sue forze di “aiutare” indirettamente l’Isis.

Le tensioni fra Stati Uniti e Siria si riflettono anche sul fronte sudoccidentale. Damasco sta inviando verso le province di Daraa e Quneitra le sue migliori unità: la Quarta divisione meccanizzata e le Quwet al-Nimir. Bashar al-Assad ha annunciato la sua volontà di riprendersi tutti i territori ancora in mano ai ribelli ma si deve scontrare con gli avvertimenti di Washington e di Israele, che non vogliono un’avanzata delle milizie sciite a ridosso delle Alture del Golfo e del confine israeliano. Mosca ha finora frenato l’offensiva siriana che però ora sembra imminente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Usa, Melania contesta linea dura di Trump su migranti: "Odioso vedere bimbi separati dai genitori"**

Intervento sul caso di duemila minori bloccati al confine con il Messico. La portavoce: "La first lady crede che dobbiamo essere un Paese che segue tutte le leggi ma anche un Paese che governi col cuore"

Stavolta la contestazione alla linea dura sui migranti voluta da Donald Trump arriva proprio dalla Casa Bianca. La first lady per la prima volta interviene su una questione politica e commenta la situazione di tensione al confine col Messico. Melania "odia vedere bambini separati dalle loro famiglie e spera che entrambi gli schieramenti possano alla fine unirsi per ottenere una riforma migratoria di successo", ha dichiarato alla Cnn la sua portavoce Stephanie Grisham. Un intervento che riguarda la vicenda di duemila bimbi separati alla frontiera col Messico dai genitori entrati in modo illegale, a causa della politica di 'tolleranza zero' dell'amministrazione Trump.

L'affondo però è più generale, se la portavoce arriva a riferire l'auspicio di "un Paese che segue tutte le leggi ma anche un Paese che governi col cuore". Di recente, la first lady ha indicato il sostegno e la difesa dei bambini come la priorità della sua piattaforma sociale 'Be best'. E il suo prolungato silenzio sulla vicenda messicana, da giorni uno dei principali titoli dei media americani, cominciava a fare rumore.

Usa, Melania contesta linea dura di Trump su migranti: "Odioso vedere bimbi separati dai genitori"

Il pugno di ferro contro i clandestini che fuggono dalle violenze dell'America centrale ha suscitato riserve tra gli stessi repubblicani, indignazione tra i democratici e i leader religiosi, nonché la dura condanna dall'Alto Commissariato per i diritti umani dell'Onu, che ha denunciato la violazione dei diritti dei bambini. "Se non vogliono essere separati dai loro figli, non dovrebbero portarli", aveva ammonito cinicamente il ministro della giustizia Jeff Sessions, che recentemente ha anche escluso la violenza domestica e quella provocata dalle gang criminali come base per le richieste di asilo. L'attorney general ha inoltre scomodato la Bibbia per giustificare la necessità di rispettare rigorosamente la legge, assecondato dalla portavoce della Casa Bianca Sarah Sanders, messa all'angolo dai reporter nel briefing quotidiano come una madre di famiglia insensibile. "E' una politica immorale, atroce", ha tuonato su Twitter l'influente senatrice dem Dianne Feinstein.

Trump continua a scaricare la colpa sui democratici, richiamandoli su Twitter a impegnarsi con i repubblicani per la nuova legge per l'immigrazione. Nella prossima settimana uno dei due progetti di legge sarà messo al voto alla Camera e al Senato. E in quest'ultimo passaggio la maggioranza è appesa al filo di un solo voto di scarto).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**l rapporto**

**Coldiretti: «2,7 milioni di italiani non hanno abbastanza cibo e sono stati costretti a chiedere aiuto »**

**Secondo Istat 5 milioni di persone si trovano in una condizione di povertà assoluta. Tra questi 455mila bambini di età inferiore ai 15 anni e quasi 200mila anziani sopra i 65 anni**

di Redazione Online

Costretti a mangiare alle mense dei poveri. È questa la punta dell’iceberg della situazione di disagio in cui si trovano 2,7 milioni di persone che in Italia nel 2017, che non hanno cibo per nutrirsi. A dirlo il rapporto Coldiretti «La povertà alimentare e lo spreco in Italia» presentato alla giornata conclusiva del Villaggio della Coldiretti ai Giardini Reali di Torino. Ad avere problemi economici che si trasformano in difficoltà a mangiare sarebbero dunque - dice la Coldiretti - oltre la metà dei 5 milioni di persone che, secondo l’Istat, si trovano in una condizione di povertà assoluta.

Nuovi poveri

Nel 2017 circa 2,7 milioni di persone hanno beneficiato degli aiuti alimentari - precisa la Coldiretti - attraverso l’accesso alle mense dei poveri o molto più frequentemente con pacchi alimentari che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri (pensionati, disoccupati, famiglie con bambini) che per vergogna prediligono questa forma di aiuto piuttosto che il consumo di pasti gratuiti nelle strutture caritatevoli. Infatti sono 114 mila quelli che si sono serviti delle mense dei poveri a fronte di 2,55 milioni che invece hanno accettato l’aiuto dei pacchi di cibo sulla base dei dati sugli aiuti alimentari distribuiti con i fondi Fead attraverso dall’Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea).

Bambini ed anziani

Tra le categorie più deboli degli indigenti si contano - continua la Coldiretti - 455mila bambini di età inferiore ai 15 anni, quasi 200mila anziani sopra i 65 anni e circa 100mila senza fissa dimora. Contro la povertà - continua la Coldiretti - si attiva la solidarietà con molte organizzazioni attive nella distribuzione degli alimenti, dalla Caritas Italiana al Banco Alimentare, dalla Croce Rossa Italiana alla Comunità di Sant’Egidio. E si contano ben 10.607 strutture periferiche (mense e centri di distribuzione) promosse da 197 enti caritativi impegnate nel coordinamento degli enti territoriali ufficialmente riconosciute dall’Agea che si occupa della distribuzione degli aiuti.

Pratiche di solidarietà

Di fronte a questa situazione di difficoltà sono molti gli italiani attivi nella solidarietà a partire da Coldiretti e Campagna Amica che dal Villaggio #stocoicontadini di Torino hanno lanciato per la prima volta l’iniziativa della «spesa sospesa» a favore della Caritas. Si tratta della possibilità di fare una donazione libera presso i 150 banchi del mercato per fare la spesa a favore dei più bisognosi. In pratica, si mutua l’usanza campana del «caffè sospeso», quando al bar si lascia pagato un caffè per il cliente che verrà dopo. In questo caso - spiega la Coldiretti - frutta, verdura, formaggi, salumi e ogni tipo di genere alimentare raccolto vengono consegnati alla Caritas che si occupa della distribuzione alle famiglie in difficoltà.